

8
Al.

RELAZIONE

SULLE RIFORME

ALLO STATUTO DELL'ACADEMIA OLIMPICA

DOMANDATE DA ALCUNI SOCI

E

SCHEMA DI NUOVO STATUTO

APPROVATI

DAL CONSIGLIO ACADEMICO

nella Seduta 20 Maggio

1869

—

Unsern besten Dank

an die Herren

Dr. med. Dr. phil.

Dr. med.

Dr. med.

Vicenza 1869, Tip. Naz. Paroni.

Illustri ed Onorevoli Signori

Le riforme allo Statuto Academico da molti dei Socj proposte in seguito alla vostra Deliberazione 16 Dicembre 1868 hanno fatto sorgere nel seno del Consiglio una viva discussione sul punto da taluni messo innanzi, che cioè la loro entità non sia tale da consigliare modificazioni allo Statuto: sostennero infatti i Consiglieri Beggiato o Lioy seguiti poscia anche dal prof. Reccagni, che ove il Consiglio aderisse a modificarlo si aprirebbe più facile la via a tutti i mutamenti che nell'Assemblea Generale potrebbero esser voluti dai Socj, ed alcuni tra tali mutamenti potrebbero essere esiziali all'avvenire dell'Academia: so il Consiglio propugnasse la convenienza di non mutare lo Statuto, dimostrando che ai desiderj legittimi dei Socj può anche

senza mutarlo darsi soddisfazione, sarebbe assai più probabile, a quanto essi credono, di evitare decisioni inconsulte tanto facili a verificarsi in un' assemblea che è legata al solo intervento del decimo dei Socj. Propongono essi quindi che il Consiglio appoggi davanti all' Assemblea il partito di lasciare lo Statuto qual' è, anche nella considerazione che le riforme proposte nei riguardi scientifici sembrano di lor natura mutevoli, contemplando rapporti che potrebbero essere effimeri con altre Società, quale il Comizio, e segnando all' operosità dei Socj un indirizzo che l' esperienza o nuove circostanze possono poi consigliare a variare. Per appagare le legittime domande dei Socj, credono essi Consiglieri che basterebbe presentare un Regolamento interno che valesse a soddisfarle, ritenendolo tutte attuabili senza incompatibilità col vigente Statuto. Nei riguardi scientifici il Regolamento fisserebbe la divisione in Sezioni, la pubblicazione degli atti, o le norme per la lettura nella Biblioteca dell' Accademia: nei riguardi economici concreterebbe quanto ha di vago l' attuale Statuto in relazione alle spese facoltative della Presidenza, e alla resa dei conti, stabilendo che due Socj avrebbero l' incarico della revisione dei conti annualmente presentati dal Tesoriere, conti da sottoporsi all' approvazione della Società, o che il Consiglio Accademico farebbe approvare in Generale Adunanza dei Socj il Preventivo di anno in anno.

I Consiglieri Lampertico, Meschinelli, e Clementi, cui poscia aderirono tutti gli altri (meno i tre menzionati più sopra) osservarono come se si ammetta la massima, che non sembra neppur avversata dagli ultimi, di accordare la maggior parte delle chieste modificazioni, non pareva poi conseguente di dichiarare intangibile lo Statuto per comprenderne le riforme in un separato Regolamento interno, giacchè o si vogliono sinceramente

ed efficacemente ammetterle, e allora è meglio proporre, discuterle, ed inserirle a dirittura nello Statuto, o si vuol minorare in qualche modo l'entità e il pericolo delle concessioni col farne soggetto di una norma secondaria, e allora senza scongiurare il pericolo si getta l'argomento nella incertezza e nella confusione. E in fatti se le modificazioni sono tali da abrogare in qualche parte lo Statuto (come corto lo sarebbero molte di quelle proposte) torna indispensabile che il Regolamento al pari dello Statuto sia votato dall'Assemblea, la quale avrebbe così la via aperta ai temuti mutamenti esiziali, essendo indifferente da un lato, e dall'altro piuttosto imbarazzante il dipendere da due norme non bene coordinate fra loro; che se invece si ritiene il Regolamento attuabile senza alterazione neppur virtuale dello Statuto, non si saprebbe quali modificazioni potrebbero attivarsi nel senso delle domandate riforme, mentre nè il bilancio preventivo, nè i resoconti esaminati dai Revisori, nè la divisione delle Sezioni colla conseguente mutazione del Consiglio, nè altre ancora, quantunque sancite dal Consiglio Academico, si potrebbero ritenere obbligatorie in faccia all'attuale Statuto, onde si risolverebbero in una concessione precaria, che può essere ad ogni momento ritirata.

La maggioranza del Consiglio è nell'intendimento di entrare più franca nella questione, di lealmente affrontarla; essa non vuol giurare nella inviolabilità dello Statuto, che non è l'antico dell'Accademia, e neppur quello della sua ricostituzione, ma è uno votato nel 1857, nato sotto l'influenza dei dominatori d'allora, giunto fino ad oggi a reggere l'Accademia senza esser noto alla maggior parte dei Soej e sostenuto più dal senno degli esecutori, che dalla bontà delle sue disposizioni.

Specialmente dopo il cangiamento delle nostre condizioni politiche la maggioranza trova non solo possibile,

ma anzi necessaria una modificazione delle norme, che roggono questa nostra Società, e dopochè con giusto liberalismo fu esposto ai Soej tutti lo Statuto, perchè ciascuno avesse adito a proporre le credute riforme, il Consiglio deve accettarne la discussione intera, determinata e seria, mettersi innanzi apertamente a tutte le innovazioni proposte, discuterne l'opportunità, secondando quelle che risultano di utile o decoro dell' Accademia, e avversando vigorosamente quelle che ne porterebbero il danno o lo sfasciamento.

Le umane istituzioni sono tutte mutabili a seconda dei tempi e dello circostanze salva però sempre la loro natura ed essenza: onde se minacciasi un guai a quella che non sa camminar col progresso, altrettanto e più guai sarà di quell'altra, che sotto pretesto di atteggiarsi al mutare delle generali condizioni sancisse dei mutamenti esiziali alla propria esistenza. In ogni istituzione avvi una parte essenziale allo scopo, o perciò fondamentale ed immutabile, che il vero progresso consiglia di tener tanto più ferma quanto più si vanno lo altro foggando ai rinascenti desiderj e bisogni della civiltà e della Scienza.

Quindi prima di passare all'esame particolare delle proposte riforme, troviamo indispensabile di tracciare nella Accademia nostra quella linea che separa la sua costituzione da tutte le pratiche e forme per cui essa può manifestarsi, dichiarandoci fin d'ora assai facili ad accordare in queste delle modificazioni per poi mantenerci inflessibili in quella parte che si attiene specialmente alla natura, agli scopi, e alla durata di questo insigne Corpo Accademico; esso fu affidato a noi nella pioncchia della sua vita presente o futura, e noi dobbiamo trasmetterlo con tutti gli elementi che ne guarentiscano la integrità o la permanenza.

L'attuale Società Olimpica, o Signori, non è altro

che la ricostituzione in un solo, o la storica continuazione di due Istituti scientifici che in questa città avevano avuta una ben lunga ed onorata esistenza.

I suoi scopi sono già da questo fatto prestabiliti e resi permanenti per quanto alle cose umane è dato di esserlo: esso si propone di promuovere in questa Provincia la coltura dello Scienze, Lettere ed Arti, e la diffusione dei migliori metodi di agricoltura: la sua aggregazione non fu formata dal concorso spontaneo e primitivo di tutti i Socj, esso esistette appena si raccolsero i Membri necessarj a costituire il Consiglio, o da questo diotro proposta dei Socj vennero successivamente eletti a maggioranza altri Socj, che accettando il Diploma Academico assunsero di soddisfarne le condizioni.

Se quindi gli scopi dell' Academia sono prestabiliti, se i Socj ne accettarono le condizioni, sì questo che quelli non possono essere nè disdetti nè alterati nè posti in discussione. Egli è perciò che l' unanime consenso de' Socj non varrebbe ora a distruggere la comune obbligazione che non dipende dalla reciproca volontà, ma dall' accettazione di un patto fondamentale. La nostra aggregazione può scemare e spegnersi per manco di Socj avvenire, ma non mai per diffalta o spontaneo scioglimento dei Socj attuali, i quali si trovano oramai indissolubilmente legati a scopi e condizioni formalmente assunti ed accettati.

Non è a confondersi l' Academia con alcuna delle tante Società che vanno tuttodì pullulando per fini utilitarj ed affatto temporanei mediante la riunione spontanea di Socj che vi ravvisano una comune e reciproca convenienza: tali società possono durare ed anzi durano quanto il tornaconto che le ha determinate, quanto le volontà che le hanno riunito, o perciò negli Statuti loro è tassativamente contemplato il caso dello scioglimento,

locchè non si fece nè si avrebbe potuto fare nello Statuto Academico, senza distruggere contemporaneamente l'annunziato scopo della sua permanenza, senza spezzare colla più strana inconseguenza quel vincolo, che le apposte condizioni rendono indissolubile per corrispondere alle giuste esigenze della scienza, ed alla storica continuazione d' un Corpo dei più antichi o dei più rinomati.

Salva del resto la durata dell' istituzione e tutte le disposizioni che vi sono intimamente connesse, la maggioranza propone di esser larga in accordare tutte le riforme che mirino a migliorare l' andamento dell' Accademia infondendovi più dettagliate disposizioni d' ordine e per la meglio distribuita concorrenza de' Socj sia sotto l' aspetto economico, che sotto il scientifico ed industriale.

Ecco quindi in quai termini il Consiglio, o meglio la maggioranza di esso, partendo dagli esposti propositi procedette all' esame delle proposte riforme e allo stazziamento di uno Schema di Statuto:

Il Programma munito dal maggior numero di firme comincia col seguente articolo:

1. Accademia Olimpica di Scienze, Lettere ed Arti.

Dopo quanto ora fu detto sul fatto che la nostra Accademia è la continuazione di due preesistenti non possiamo accettare puramente questo Articolo senza ripudiare una gloriosa tradizione, e senza rinunciare all' Agricoltura come specialissimo scopo dell' Accademia, e quindi preferiamo il 1.º Articolo dello Statuto vigente cho così suona:

1.º Le due antiche Accademie Vicentine Olimpica ed Agraria sono costituite in una sola col titolo di Accademia Olimpica di Scienze, Lettere ed Arti.

Ed egualmente amiamo di ritenere il secondo periodo di questo medesimo Articolo così concepito: La sua durata è perpetua.

Perchè quantunque l'idea non sia espressa troppo felicemente ci premo di conservarla per mantenere il principio su cui sta salda la nostra istituzione, e per attutire le velleità che pur si manifesterebbero contro la permanenza dei nostri scopi, e dei mezzi per conseguirli.

Il 2.^o Articolo della principale proposta è del tenore seguente:

Ha un Presidente, un Segretario, un Tesoriere e duo Revisori ai Conti. Questi formano la Presidenza dell'Accademia. Sono nominati dai Socj Ordinarij per ischede segrete, e si ritengono eletti quelli che ottengono il numero maggiore di voci. Durano in carica anni due.

Noi ammettiamo queste due ultime disposizioni, ma al sito rispettivo ove trattasi cioè delle elezioni, e degli ufficj.

Quanto poi alla Presidenza lo Statuto vigente ha di migliore la determinazione delle attribuzioni spettanti a ciascuna carica, più l'ammissione di un Vice-Presidente che sostituisce il Presidente assente od impedito, ed in ciò non occorron parole a dimostrare preferibile lo Statuto alla riforma.

Questa poi introduce i Revisori ai conti, che il Consiglio accetta quale elemento utilissimo in ogni Società, però soltanto come una carica speciale eleggibile anno per anno, e fuori dal Consiglio, mentre se essi vi appartenessero, s'incorrerebbe nell'assurdo che i Revisori facienti parte del Consiglio dovrebbero controllare l'operato e la responsabilità del Consiglio e quindi anco di sè medesimi.

La proposta soggiunge a questo punto quattro Articoli sull'organamento scientifico interno e sulla parte maggiore del Consiglio:

3.^o Ciascun Socio dichiara a quale delle tre Sezioni vuol appartenere: Scienze, Lettere, Arti.

4.^o I Socj ordinarij di ciascuna Sezione a schede

segrete e col metodo accennato per la Presidenza dell'Accademia eleggono un Presidente, un Segretario o tre Consiglieri, i quali formano la Presidenza di ciascuna sezione. Durano in carica anni due.

5.° Le tre Presidenze delle tre Sezioni, o la Presidenza dell'Accademia formano il Consiglio Accademico, nel quale i singoli Membri assumono il carattere di Consiglieri Accademici spettando alla Presidenza dell'Accademia la Presidenza del Consiglio.

6.° Le Presidenze di ciascuna Sezione si radunano tutte le volte che occorre per invito del rispettivo Presidente a Conferenze Particolari, ed invitano a Generali Conferenze i Socj della propria Sezione almeno una volta per mese per trattare gli argomenti spettanti alla stessa.

Il Presidente a questo punto credette di fare le seguenti osservazioni:

Non essere secondo lui ammissibile la divisione stabile, statutaria dell'Accademia in quattro Sezioni; soltanto nell'unità sta la forza, o il solo concorso di tutti può mantenere in vita il nostro Corpo Scientifico: la nostra Città non può offrire elementi sufficienti per mantenere quattro Sezioni, che in fine diventano quattro Accademie...

Se ci è qualche Socio operoso si faccia conoscere col mezzo della stampa, ed avrà campo da occupare la sua attività.

L'azione di quattro sezioni si limita a disquisizioni, a discussioni talvolta irritanti, che come avvenne in passato finiscono con disgusti, astensioni, ed abbandono dell'Accademia.

Il tempo dell'Arcadia è passato; oggi un Corpo Scientifico in città piccola non può mantenersi in rinomanza, se non prendendo l'iniziativa di tutti i miglioramenti sociali, a che si richiedo il concorso di tutte le forze senza vincoli e restrizioni; imponendosi divisione,

limitazione e controllo, ove l'onestà, la rettitudine, la piena buona fede non può essere posta in dubbio, si viene ad uccidersi con lento veleno, si lancia disonore ed offesa al Corpo ed alla sua rappresentanza. —

La maggioranza quantunque apprezzi tali riflessioni, frutto eziandio di passate esperienze, non vuol rifiutare la proposta che ritiene fatta nel senso delle migliori intenzioni e volontà.

Salva pertanto la modificazione che le Sezioni sieno quattro per comprendervi quella di Agricoltura, che fa parte dell'Academia, benchè compenetrata nel Comizio, e colla limitazione che le Presidenze sieno composte del Presidente e del Segretario soltanto per non moltiplicare le elezioni, e per non introdurre nel Consiglio un numero strabocchevole di Membri, che ne difficolterebbe l'azione, in tutto il resto il Consiglio crede far luogo nel nuovo Statuto alle sovranunciate proposte; le quali se modificano l'attuale profondamente, lasciano tuttavia sperare, che colla divisione si desti l'emulazione e l'operosità, e che ben intese scelte delle Sezioni mandino a sedere in Consiglio tali soggetti in cui all'attività vada congiunta anche l'esperienza.

L'Articolo 7.^o delle proposte è steso in questi termini:

Un Bollettino Mensile nel formato di quello del Comizio Agrario pubblica tutte quelle memorie ed atti che il Consiglio Academico ritiene più opportune e degne, unitamente all'elenco dei Libri ed Opuscoli ricevuti dall'Academia con sommario brevissimo di ciò che in essi si contiene, unitamente al resoconto annuale nell'ultimo bollettino dell'anno.

Ammessa dal Consiglio la pubblicazione del Bollettino senza determinazione periodica, coll'elenco dei Libri ed opuscoli, ma non col sommario che aggraverebbe lavoro e spesa senza un corrispondente vantaggio;

è ammessa del paro la pubblicazione del Resoconto non nell' ultimo bollettino dell' anno (che sarebbe impossibile) ma in quello che si stamperà subito dopo la approvazione di esso nell' Assemblea Generale.

L' Articolo 8.^o delle Proposte vorrebbe determinati dalla Presidenza giorni ed ore per la Lettura dei Libri e Giornali, invece essa ha combinato colla Presidenza del Comizio una Biblioteca comune, onde i Socj dell' una e dell' altra istituzione abbiano libero l' accesso a leggere i Libri e Giornali che pervengono ad ambedue, dividendo a metà la spesa di collocamento, custodia e mobili.

È ammessa con maggiore dettaglio, e con ogni opportuno riferimento la massima del Bilancio Preventivo, cui accenna l' Articolo 9.^o delle Proposte.

È poi ammessa qual è la Proposta dell' Articolo 10.^o per cui tutte le cariche si rinnovano ogni anno per metà, la prima volta esce la prima metà estratta a sorte, ed in seguito escono alternativamente di carica quelli che compiono il biennio.

Finalmente l' Articolo 11.^o propone che le radunanze della Società sieno legali la prima volta coll' intervento di un decimo dei Socj ordinarij, la seconda volta con qualunque numero.

Questa seconda parte introdurrebbe una mutazione essenziale allo Statuto, e ciò tanto più in quanto l' esperienza ha dimostrato che fatica assai l' Accademia a radunarsi anche solo per un decimo de' Socj, e le riunioni finirebbero tutte alla seconda adunanza con un numero insignificante di comparsi, al quale non è certo nell' interesse e nel decoro di un Corpo Scientifico d' abbandonare le elezioni, e le deliberazioni più importanti sull' andamento della Società.

È bensì vero che una sanzione simile trovasi in parecchi Statuti, e specialmente nella Legge Provinciale

e Comunale, ma fa duopo riflettere che nelle Società di puro interesse o questo è rilevante e spinge i Socj a non disertare l'Adunanza, o è trascurabile, ed allora è ritenuto che gli assenti lo abbiano abbandonato alla decisione dei presenti per quanto pochi possano essere: o per lo contrario nei Consigli Provinciali e Comunali avvi lo stimolo della pubblicità per richiamare i votanti ad un numero conveniente, e v'hanno d'altronde operazioni da trattare che sono regolate ben più dalle Leggi che dalla volontà dei comparenti, e finalmente le elezioni si trattano fuori dei Consigli dagli elettori secondo una ben intesa distribuzione del paese in Collegi, e secondo quelle norme molteplici da cui si è voluto circondare questo atto importantissimo.

Il Consiglio quindi ritiene di conservare il disposto dall'attuale Regolamento, che cioè le Adunanze per essere legali devano in ogni caso contare almeno un decimo dei Socj Ordinarij residenti in Provincia.

Fatta ragione alla principale proposta veniamo all'esame delle secondarie.

Disposizioni interne o già attuate hanno oramai collocato nell'ordine de' fatti le prescrizioni e i desiderj del Socio Lupieri sulla custodia ed inventario dei mobili e libri, che come oggetto regolamentare è già bene disciplinato, e continuerà ad esserlo senza uopo che venga sancito nello Statuto.

Al dott. Lodi che domanda sia mantenuto il Vice-Presidente, e sieno determinate le incumbenze dei Revisori abbiám già soddisfatto, e lo vedrà meglio nello Schema con cui chiuderemo questa relazione.

Il dottor Molon desidera che ciascuno degli uscenti di carica non possa essere rieletto che dopo due anni, e ciò per togliere la immobilità nel personale Accademico che ha durato finora.

La proposta, secondo il Consiglio, ammette una

inevitabile interruzione, che talora è nociva, aumenta le difficoltà delle elezioni, e per lo meno riesce inutile, perchè tutte le volte in cui la maggioranza sia penetrata della necessità del turno, ha in sue mani il modo di togliere la immobilità.

La stessa risposta alle proposte del dott. Maraschin tendenti con più speciali disposizioni a favorire il turno, se questo pure legherebbero la libertà dell' Assemblea in tutti i casi in cui il turno si dovesse invece evitare. Alcune osservazioni dei Socj Merlini, Fasolo e Rossi sulla suddivisione della Sezione scientifica, sulla pubblicazione delle scoperte, sulle dispense di premi, e sulle esposizioni possono tutto effettuarsi all'ombra del vigente Statuto, che ne contempla l'attuabilità generale, mentre una troppo speciale menzione annoverando alcuni casi potrebbe ommetterne altri e rendere difettosa la disposizione per averla troppo particolareggiata.

Quanto al Bollettino mensile ed agli oggetti da comprendersi fu già detto di sopra, e apparirà meglio nello Schema di Statuto.

La osservazione speciale dei Socj Schiavo e Marchetti D. Pietro sul nome di Direttori da darsi ai Presidenti delle Sezioni, o quella del dott. Formontori che mette il Presidente della Sezione Scienze a presiedere il Consiglio Academico, non hanno forse ben compreso come la Presidenza Generale abbia particolari incumbenze e sia eletta dalla Generalo Adunanza a rappresentare la Società, per cui nè possano con essa confondersi le Presidenze delle Sezioni, nè so lo possa togliere alcuna parte della sua naturale rappresentanza.

Ci restano ora le Proposte firmate Biello, Alexich, Franco, Molon, Mocenigo, Barichella e consorti, e quella estesa dal solo Socio sig. Gio. Antonio Ceoloni, che in parte coincide con una di quei primi, dei quali esamineremo intanto quelle particolari, per trattar poi cumulativamente l'oggetto comune d' ambedue.

Riello e consorti propongono in ispezialità che l' Articolo XII.^o dello Statuto sia modificato come segue:

Il Socio destinato all' economia ha il titolo di Tesoriere. Egli tiene la Cassa e paga le spese dell' Accademia sopra mandati firmati dal Presidente e dal Segretario. Al fine di ogni anno redige il proprio Consuntivo corredato dallo pezze giustificativo, e lo produce al Consiglio Academico per essere assoggettato ai Revisori dei conti, o all' approvazione dell' Adunanza dei Socj Ordinari. —

Accetta il Consiglio la parte intenzionale di questa proposta senza ammetterne la *dizione non troppo esatta, mentre il Conto del Cassiere è un semplice bilancio di Cassa, e non un Consuntivo, il quale non può esigersi che dal vero gestore dell' Accademia che è il Consiglio, nella stessa guisa che il Cassiere dover prima presentare il Conto di Cassa al Consiglio, e questo deve poi rassegnare il Consuntivo ai Revisori dei Conti, e questi poi farne relazione all' Adunanza Generale, cose tutte che non apparirebbero troppo chiare nella proposta, e che noi avremo cura di ben collocare nel nostro Schema.

Veniamo ora finalmente all' argomento in cui s' accordano le proposte Riello e Consorti con quella Ceoloni, e per far meglio riportiamolo tutte due testualmente.

Ecco la prima:

L' Articolo VII.^o dello Statuto stabilisco la contribuzione d' annue A. L. 18. da pagarsi dal Socio sua vita durante. Tale obbligazione se da un lato giova a conservare per un certo tempo l' attuale numero dei Socj, dall' altro allontana gli aspiri di tanti altri che pure vorrebbero farsi Academici. Lo spettro di un peso a vita paralizza ogni buon volere. Sarebbe perciò da riformare l' Articolo VII.^o nella sola parte che riguarda la contribuzione del Socio riducendola a cinque ovvero a dieci anni. —

La seconda (del Sig. Ceoloni), soggiunge:

Stante la stabilita contribuzione dell' Articolo VII.° in A. L. 18 a perpetuità e pel titolo di appartenere alle tre Sezioni - Scienze - Lettere - Arti - il sottoscritto propone:

I.° Che sia tolta la perpetuità a vita della contribuzione riducendola ad anni cinque.

II.° Che desiderando di appartenere alla sola Sezione Agricola il pagamento annuo relativo sia di soli franchi cinque come appartenente al Comizio Agrario. —

Che cosa, o Signori, è l' Articolo VII.° dell' attuale Statuto Academico, che si vorrebbe essenzialmente modificare ?

Esso è nientemeno che il patto fondamentale, primitivo, assolutamente obbligatorio per tutti i Socj, ad essi imposto e da ciascun di essi accettato qual base su cui si fonda la durata e il conseguimento degli scopi academici.

Simil patto ebbe vigore nel Capitolo 24 dell' antico Statuto dell' Academia Olimpica *esemplato* l' anno 1596.

Tutti gli Academici presenti e futuri erano obbligati di pagare ogni anno quanto si fossero sottoscritti, purchè non sia meno di ducati tre all' anno; somma che trecento anni fa valeva ben più delle Austr. Lire 18, le quali ora si convertirono in Lire 15 del Regno.

Che se quel Capitolo lascia una certa larghezza alla generosità ed alla condizione dei Socj per un aumento di contribuzione, a cui poteano obbligarsi ad ogni cinque o dieci anni, esso conferma la nostra opinione quanto al minimo dei tre ducati stabilito per tutti egualmente in modo perpetuo ed invariabile.

Tanto dunque sotto l' aspetto storico, che sotto l' aspetto giuridico l' Articolo VII.° contiene una disposizione immutabile e necessaria.

Dire che lo spettro della perpetuità paralizza ogni buon volere è fare della poesia; riflettere che l'obbligazione a vita allontana gli aspiri è alludere ad una possibile scarsenza di Socj avvenire; ma da ciò inferirne la necessità di mutare l'obbligazione da perpetua in temporaria, è sfasciare tosto l'associazione sul timore di vederla scemata in seguito, è falciare la messe ancora immatura per isfuggire al pericolo della gragnuola, abbandonare i nobili destini della Società all'egoismo ed al capriccio degli individui, smentire la tradizione, rinnegare la storia, voler sottrarsi da obbligazioni assunte, sciogliersi da un vincolo perennemente contratto, mancare indecorosamente al dovere, sancire una disposizione giuridicamente impossibile e quindi nulla in sè stessa.

Se altre società si prefiggono scopi temporarj, possono benissimo contemplare il caso d'una recessione particolare o di un generale scioglimento: similmente i Comizj Agrari senza intaccare la perpetuità dei loro scopi poterono lasciar libera e temporanea l'aggregazione dei Socj avventizj, ma hannovi di rincontro i Socj naturali e permanenti, hannovi stabili risorse e provvedimenti governativi, che ne formano la salvaguardia.

La nostra è una Società perfettamente eguale e privata, che non potrebbe perpetuarsi senza il concorso obbligatorio e vitalizio di tutti i Socj ordinarj, onde la proposta di ridurre a cinque o dieci anni la contribuzione a vita non è per noi ammissibile senza mutare la natura, distruggere i diritti, rendere inconseguibili gli scopi dell'Accademia: e tanto meno si potrebbe annetterne anche una riduzione dell'annuo importare in quantochè oltre di ledere l'interesse e il decoro della Società, si verrebbe a trovarsi in opposizione con obblighi oramai specialmente assunti verso il Comizio.

Esaurito così il programma di accordare le modi-

ficazioni possibili ed utili, negando le impossibili ed esiziali, ecco lo schema di Statuto che si ha l'onore di sottoporre alle vostre deliberazioni:

SCHEMA DI STATUTO



ARTICOLO I.

Le due antiche Accademie vicentine Olimpica ed Agraria sono riscostituite in una sola col titolo di *Accademia Olimpica di Scienze Lettere ed Arti*.

La sua durata è perpetua.

ARTICOLO II.

Essa componesi di Socj ordinarij, Socj corrispondenti, e Socj Onorarij.

ARTICOLO III.

Il numero dei Socj non è limitato. Chiunque desidera può essere aggregato Socio, purchè venga prima proposto da un Socio Ordinario e sia poscia accolto a pluralità di voti dal Consiglio Academico.

ARTICOLO IV.

L' Accademia risiede in Vicenza nella Casa pros-

sima al Teatro Olimpico, e si aduna in essa, ovvero nei locali dello stesso Teatro a norma delle stagioni.

ARTICOLO V.

Essa proponesi di promuovere la progressiva cultura delle Scienze, Lettere ed Arti, e di diffondere nella Provincia Vicentina i migliori metodi per l'avanzamento delle arti, e più specialmente dell' Agricoltura.

ARTICOLO VI.

Per sostenere lo speso inerenti alla consecuzione degli scopi Academici, ciascun Socio Ordinario residente in Provincia deve sua vita durante contribuire Italiane Lire quindici all' anno, pagabili con Lire Cinquo ad ogni quadrimestre anticipatamente.

ARTICOLO VII.

In caso di trasferito domicilio fuori di Provincia il Socio Ordinario, che ne abbia dato avviso al Consiglio Academico, resta sollevato dalla contribuzione finchè non si ristabilisca in Provincia, ma durante questo intervallo, senza cessare di essere Academico non ha voto deliberativo nelle adunanze sociali.

ARTICOLO VIII.

L' Accademia è divisa in quattro Sezioni: Scienze, Lettere, Arti ed Agricoltura. Sono invitati i Socj a dichiarare a qualo dello Sezioni intendono di appartenere,

restando libero di dichiararsi anche per più Sezioni. I Socj di ciascheduna Sezione si eleggono un Presidente ed un Segretario.

ARTICOLO IX.

La Sezione di Agricoltura è già compenetrata nel Comizio Agrario di Vicenza in guisa che i Membri Academici di tale Sezione sono Socj naturali del Comizio, a cui l'Academia corrisponde annue Italiane Lire dieci per ciascuno d'essi, dovendo d'altronde i Socj del Comizio fare che la elezione del Presidente e di almeno due Consiglieri del Comizio stesso cada sopra Membri Academici residenti in Vicenza.

ARTICOLO X.

L'Academia ha un Presidente, un Vice-Presidente, un Segretario ed un Tesoriere eletti nell'Adunanza Generale, o formanti il Consiglio Academico insieme ai Presidenti e Segretarij delle quattro Sezioni, che di diritto sono Consiglieri dell'Academia. Nel caso in cui il Segretario del Comizio non fosse Membro Academico, apparterrà di diritto al Consiglio il più vecchio dei due Membri eleggibili dal Comizio come nell'Articolo precedente.

ARTICOLO XI.

L'Adunanza Generale dell'Academia, e quelle speciali di ciascheduna Sezione (meno quella di Agricoltura, che segue le regole del Comizio) prima del terminare

dell'anno eleggono o completano le rispettive cariche per l'anno susseguente.

ARTICOLO XII.

Tutte le cariche si rinnovano ogni anno per metà: quindi dopo la elezione generale la prima metà esce a sorte in capo al primo anno: in seguito escono alternativamente di carica quelli che compiono il biennio.

ARTICOLO XIII.

All'occasione delle elezioni tanto il Presidente Generale, quanto i Presidenti delle Sezioni devono fare una sommaria esposizione delle condizioni scientifiche ed economiche dell'Accademia e della rispettiva Sezione; e siccome le Adunanze particolari devono precedere la generale, così in questa sarà stanziato anco il Preventivo Generale dell'anno avvenire, e saranno nominati due Revisori ai Conti per esame e relazione sul consuntivo dell'anno in corso, e sul bilancio dell'anno susseguente.

ARTICOLO XIV.

Il Bilancio sarà diviso in due categorie, cioè quella delle spese Ordinarie, di cui verranno dall'Assemblea assegnati i titoli, e le somme rispettive; e quella delle spese Straordinarie, ove quantunque sieno assegnati i titoli, sarà facoltativo al Consiglio Academico sia di erogare le somme stanziate in bilancio per ispesi imprevedute, sia di stornarle da un titolo all'altro senza dipendere dall'Assemblea.

ARTICOLO XV.

Il resoconto Consuntivo di ciascun anno dovrà essere compilato dal Consiglio entro i primi tre mesi dell' anno susseguente, e rassegnato tosto ai Revisori dei Conti che ne faranno rapporto all' Assemblea nella prima Adunanza Generale Ordinaria, la quale dovrà essere impreteribilmente convocata entro il primo semestre dell' anno.

ARTICOLO XVI.

In tutte le Adunanze Generali, e speciali si per le elezioni che per le deliberazioni riguardanti a persone si vota segretamente, per le primo mediante Schede o per le altre mediante scrutinio: nelle deliberazioni si vota o per alzata o seduta o per appello nominale, secondo la diversa loro importanza riconosciuta dalla Presidenza, o conforme alla domanda che ne venisse fatta da un quarto dei Socj presenti.

ARTICOLO XVII.

Per la legalità delle Adunanze Generali è sempre necessaria la presenza di un decimo dei Socj ordinarij residenti in Provincia; per le Adunanze delle Sezioni occorre che sia presente almeno un quarto dei Membri che vi appartengono. Le nomine si fanno a maggioranza relativa; le deliberazioni si prendono a maggioranza assoluta; però nel caso di modificazioni allo Statuto sarà necessario di ottenere due terzi dei voti.

ARTICOLO XVIII.

Tanto la Presidenza Generale quanto le Presidenze dello Sezioni promuoveranno dai Membri rispettivamente aggregati la produzione di Memorie o di Lezioni da essere lette e tenute nelle Conferenze pubbliche dell' Accademia, di cui ve ne sarà per lo meno una in ciascun mese. Tutte le Conferenze pubbliche devono essere indette dalla Presidenza Generale, compreso quello delle Sezioni, che sono però presiedute dal rispettivo Presidente.

ARTICOLO XIX.

Oltre a ciò potrà la Presidenza Generale, sia da sé che sopra mozione delle Presidenze speciali, proporre al Consiglio Academico la produzione di esperimenti, l'acquisto di macchino, di libri e giornali, la proclamazione di concorsi con distribuzioni di premj od assegni d'incoraggiamento, la tenuta di esposizioni ed il richiamo di istruttori ed esperti in qualsiasi ramo delle materie academiche; il Consiglio potrà deliberarlo senz'altro ove non oltrepassi lo facoltà economico ad esso accordate: in caso diverso avrà duopo dell'autorizzazione o della sanatoria dell'Assemblea Generale.

ARTICOLO XX.

Le Presidenze particolari oltre di occuparsi da sé degli oggetti della Sezione possono per i medesimi invitare a Conferenze speciali i rispettivi Socj almeno una volta per mese.

ARTICOLO XXI.

L'Assemblea Generale oltre le due adunanze ordinarie superiormente accennate può essere convocata straordinariamente dal Consiglio dietro mozione del Presidente o sopra deliberazione del Consiglio stesso.

Sono di competenza dell'Assemblea Generale tutti gli oggetti ordinarij e straordinarij, che non sono in facoltà del Consiglio o della sola Presidenza.

ARTICOLO XXII.

Al Consiglio spetta l'iniziativa in ogni ramo dell'attività Accademica, nonchè l'amministrazione ordinaria dell'Accademia stessa, la discussione delle proposte che vengono avanzate dalle Sezioni, la loro approvazione so stieno nei limiti economici ad Esso consentiti, oppure il loro riferimento all'Assemblea Generale.

ARTICOLO XXIII.

Il Consiglio delibera le nomine dei Socj Ordinarij; nonchè quelle dei Socj Corrispondenti ed Onorarj; i primi devono essere eletti fra persone dimoranti in Provincia, i secondi ordinariamente fra persone dimoranti fuori di essa, che possano riuscire di particolare utilità o decoro all'Accademia; gli ultimi se in Provincia fra persone che coprano cariche di primaria rappresentanza, se fuori fra le più insigni magistrature o fra gli ingegni più rari e distinti.

ARTICOLO XXIV.

Il Consiglio è convocato e diretto dal Presidente: la sua adunanza non è legale se non vi interviene la

pluralità de' suoi Membri; delibera a maggioranza assoluta, e nel caso di parità il Presidente conta per due voti.

ARTICOLO XXV.

Al Presidente Generale spetta la rappresentanza del Corpo, o la segnatura degli atti, lettere e diplomi Academici. Egli presiede a tutte le Adunanze e Conferenze generali e consigliari, propone o concreta gli argomenti da trattarsi, dirige le discussioni tanto del Consiglio che dell' Assemblea, e ne eseguisce le deliberazioni.

ARTICOLO XXVI.

Il Presidente è assistito da un Vice-Presidente che lo sostituisce in tutte le mansioni, per cui egli si trovasse impedito od assento.

ARTICOLO XXVII.

L' Accademia ha pure un Segretario, che scrive e controfirma gli atti, le lettere, e i diplomi, tiene i relativi registri, conserva le carte ed i libri, e presiede alle stampe.

ARTICOLO XXVIII.

Un Socio col titolo di Tesoriere tiene la cassa e paga le spese dell' Accademia sopra Mandati firmati dal Presidente o dal Segretario: rende poi conto al Consiglio della sua gestione per l' anno finito entro Gennaio dell' anno successivo.

ARTICOLO XXIX.

L'Accademia ha un Bidello pagato, il quale è scelto e dipende dalla Presidenza; ha pure un Esattore pagato, scelto dal Consiglio, o soggetto alla Presidenza ed al Tesoriere: finalmente ha un Custode pagato per l'Osservatorio Meteorologico, il quale è nominato dalla Presidenza sovra proposta del Direttore dell'Osservatorio, dipende da questo o da quella, ed è incaricato di fare le giornaliere osservazioni, di custodire l'Osservatorio o di conservarne gli istrumenti.

ARTICOLO XXX.

Le relazioni annuali sullo stato economico, e sull'indirizzo scientifico dell'Accademia, le memorie più degne che si vanno leggendo dai Socj, il Catalogo dei libri o giornali che pervengono all'Accademia, ed ogni altro Atto importante vengono pubblicati colla stampa, e distribuiti in fascicoli, o bollettini mano a mano che se ne ha materia.

ARTICOLO XXXI.

La Biblioteca dell'Accademia potrà essere unita a quella del Comizio Agrario; i Socj dell'uno e dell'altra vi avranno libero l'accesso per tutto l'Orario che verrà di concerto fissato. Le spese di fitto custodia, mobili ed altro saranno in tal caso sostenute dai due Istituti a metà fra loro.

DOMENICO MESCHINELLI
Relatore